

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PIEMONTE (AF 2018-19)

Gaudenzio Como – Responsabile dei progetti per l'inclusione delle fasce deboli nella Formazione Professionale

organismo intermedio:



per una crescita intelligente,
sostenibile ed inclusiva
www.regione.piemonte.it/europa2020

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FSE

Riflessioni finali:

- sarebbe importante rivedere gli indicatori di risultato nella nuova programmazione POR per questi interventi (e anche per altri rivolti a “fasce deboli” particolarmente “fragili”) perché oggi sono troppo incentrati sugli esiti occupazionali e su standard elevati di frequenza
- alcune problematiche sono legate sia alla FP che alla scuola:
 - la necessità di normare il percorso di validazione delle competenze informali per consentire di riconoscere ai minori le competenze professionali che sono in grado di svolgere, anche parzialmente, ma che non sono supportate da una documentazione scolastica riconoscibile formalmente

- la necessità di un raccordo più stretto con i CPIA per poter conseguire il diploma di scuola secondaria di primo grado e per la formazione L2. Tutti gli attori delle rete msna (servizi – comunità – agenzie formative - ...-) incontrati dalla Città Metropolitana di Torino nell'ambito del lavoro di ricerca hanno sottolineato il ruolo importantissimo dei CPIA che, però, mostrano su questo target segni di debolezza in termini di metodologia didattica specifica e modalità di realizzazione dei corsi di L2. I CPIA, dopo la riforma, sembrano oggi più attrezzati all'utenza adulta, con metodologie didattiche tradizionali, tipo lezioni frontali, con pochi corsi più idonei ai msna.
- sarebbe importante rafforzare nei corsi per mediatori interculturali (ruolo essenziale nel progetto personalizzato per msna) le competenze specifiche su questo tema

- altrettanto importante risulta la mappatura della rete degli attori coinvolti (uffici minori, consorzi socio assistenziali, comunità, scuole, enti FP, CPIA, garante per l'infanzia – tutori volontari, mediatori interculturali., istituzioni,) al fine di consentire più possibilità di conoscenza e di integrazione tra i vari soggetti
- potrebbe essere utile anche prevedere azioni di sistema (formazione/aggiornamento operatori - comunità di pratica - laboratori per scambio, messa in comune “risorse” ed esperienze e progettazione integrata)

